

# «Famiglia, vivi la gioia della fede!»: un invito da condividere

Il racconto di una famiglia sondriese che sabato 26 e domenica 27 ottobre ha partecipato al pellegrinaggio delle famiglie alla Tomba di San Pietro nell'Anno della fede

Una splendida Roma, luminosa ed ancora abbracciata da un caldo sole estivo ci ha accolto nel fine settimana del 26 e 27 ottobre per il Pellegrinaggio delle Famiglie alla Tomba di San Pietro, proposto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia in occasione dell'Anno della fede. È stata un'occasione per riflettere, pregare e vivere la bellezza, la gioia e la fatica dell'essere famiglia. È stato un pomeriggio di incontri, di racconti e di preghiera quello che abbiamo vissuto e che ha aperto la due giorni del pellegrinaggio.

## La festa e l'incontro di sabato

L'esortazione «Famiglia, vivi la gioia della fede!» è il motto che ci ha accompagnato insieme ad oltre centomila fedeli, provenienti da oltre 70 nazionalità, all'incontro con papa Francesco, in piazza San Pietro, in una grande festa di suoni, voci e colori. Il Santo Padre è stato con noi, con la schiettezza, l'immediatezza e la profondità che lo caratterizzano. Ha ascoltato pensieroso le testimonianze di famiglie in cammino, famiglie che vivono le difficoltà, le prove ed il dolore della vita, famiglie che si sono trovate a fare scelte difficili da sostenere nella società di oggi ma che hanno condiviso la bellezza dell'essere insieme e sostenuti dalla fede nel custodire la vita e ad avere cura l'uno dell'altro. Ci ha subito domandato: «Come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia? È possibile vivere questa gioia o non è possibile?». Abbiamo pensato a quanto sono vere le sue parole quando ci ha ricordato che quello che pesa di più nella vita: non le difficoltà, come per esempio la fatica di trovare o perdere il lavoro,

ma la mancanza di amore. La vera sofferenza deriva dal non ricevere un sorriso e nel non essere accolti. Quanto pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli! Di certo, senza amore la fatica diventa più pesante, perfino intollerabile.

Come sposi ci siamo sentiti interrogati nella profondità del nostro Sacramento quando, prendendo spunto dal rito del matrimonio, il Papa ha riletto la promessa che quel giorno ci siamo scambiati: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Con quest'impegno ci ha ricordato che siamo partiti per camminare insieme, mano nella mano per tutta la vita, affidandoci alla grande mano del Signore. Ci ha fatto riflettere anche sul contesto in cui viviamo e a quanto sia difficile vivere questo impegno in questa società che ci spinge alla cultura del provvisorio che ci taglia la vita a pezzi! «Certo, è difficile!», ci ha detto papa Francesco, invitandoci ad affidarci al sostegno della grazia del Sacramento! «La grazia - ha affermato - non è per decorare la vita ma, per farci forti e coraggiosi, per andare avanti! I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno».

Con una semplicità incredibile, il Papa ci ha proposto tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. Diciamo grazie, grazie per l'amore! E poi diciamo: scusa. «Non finite la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia!». Papa Francesco ci ha invitato a ripeterlo ed insieme abbiamo risposto di

«Sì». «Permesso, grazie, scusa!» abbiamo gridato in centomila: una semplice, grande, spiritualità di vita familiare! Prima di salutarci, all'imbrunire della "caldà" giornata romana, papa Francesco ci ha invitato a contemplare l'icona della Presentazione di Gesù al Tempio e a lasciarci aiutare da quell'immagine. La scena mostra l'incrocio di tre generazioni. Ogni famiglia, come quella di Nazareth, è inserita nella storia di un popolo e non può esistere senza le generazioni precedenti.

## Domenica la Messa con il Papa

La Messa del giorno successivo è stata un momento di raccoglimento e di preghiera molto intenso. Le parole di papa Francesco ci hanno raggiunto in un'atmosfera quasi surreale ed in un raccoglimento profondo, interrotto ogni tanto solo dal pianto di qualche bambino, quasi a volerci riportare alla realtà del quotidiano, dove vivere la vocazione in famiglia è anche ascoltare i piccoli ed aiutare i deboli. Prendendo spunto dalla preghiera del fariseo e del pubblicano di cui si è letto nel Vangelo, il Papa ci ha riportato alla semplicità della preghiera in famiglia. Dire il Padre nostro, intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. La forza della famiglia è nella preghiera e pregare insieme, pregare l'uno per l'altro, rende forte la famiglia. Poi, riferendosi alla seconda lettura, la seconda lettera di San Paolo a Timoteo (2Tm 4,7), papa Francesco ci ha nuovamente interrogato sul modo con cui in famiglia custodiamo la nostra fede. La teniamo per noi, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo dividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Le famiglie cristiane

sono famiglie missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede!

Infine, il Papa ci ha esortato alla gioia, ricordandoci il titolo dell'incontro di quei due giorni: «Famiglia, vivi la gioia della fede!». Ci ha rammentato che «la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. E alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde la bellezza di essere insieme, di sostenere a vicenda nella gioia. La famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società».

«Care famiglie, vivete sempre con fede e semplicità, come la santa Famiglia di Nazareth. La gioia e la pace del Signore siano sempre con voi!»: è stata la benedizione finale. Ci siamo salutati con le domande del Papa, dirette e disarmanti che ci hanno toccato nel vivo, domande a cui solo la nostra vita potrà dare risposte. Prima di lasciare piazza San Pietro, tutti avevamo voglia di vedere Francesco da vicino, di salutarlo, di stringergli la mano, di abbracciarlo. Gli abbiamo rivolto un grazie ed un abbraccio simbolico per le sue parole semplici ma profonde che hanno raggiunto dritto il nostro cuore. Siamo rientrati a casa con il desiderio di dividerle con le famiglie che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino.

RICCARDO e LORETTA SPEZIALE



Sondrio. Sabato 9 novembre il convegno in sala "Succetti"

## Attualità del Codice di Camaldoli, terzo incontro



Sabato 9 novembre, dalle ore 9 alle 13, nella sala polifunzionale "Arturo Succetti" in Largo dell'Artigianato a Sondrio, si terrà il terzo incontro del percorso *A 70 anni dal Codice di Camaldoli, quale attualità per Valtellina e Valchiavenna*, intitolato *Esperienze e casi di responsabilità sociale d'impresa in Provincia di Sondrio*. L'iniziativa è promossa da Acli, Azione Cattolica, Cisl, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Confindustria, Concooperative, Pastorale Sociale del Lavoro della Diocesi di Como, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, in partnership con Società Economica Valtellinese e Fondazione Melazzini e con il patrocinio del Comune di Sondrio. La situazione che ci troviamo a vivere oggi non rappresenta una semplice fase di crisi congiunturale, ma rappresenta un vero e proprio cambiamento epocale e strutturale. Per questa ragione tutti i protagonisti

della storia del nostro paese sono chiamati a trovare nuove strade, in particolare, come fecero Vanoni, Paronetto e Saraceno nel 1943 con il Codice di Camaldoli, sul tema dello sviluppo economico di un paese. A riguardo, uno tra i temi più innovativi che recentemente si sono sviluppati è quello della *Corporate Social Responsibility*, ovvero la responsabilità sociale d'impresa, un approccio che molte aziende hanno già intrapreso convinte che, per innovare le modalità di sviluppo, sia necessario attivare un rapporto fruttuoso con i cosiddetti *stakeholder*, alla luce di principi e valori morali ed etici quali la centralità della dignità umana e della famiglia, la giustizia sociale, il bene comune ed il rispetto dell'ambiente. L'incontro del 9 novembre prevede pertanto l'intervento di quattro imprese locali che porteranno la loro testimonianza di responsabilità sociale d'impresa applicata al nostro territorio. Dopo l'accoglienza e la

registrazione dei partecipanti, il moderatore dell'incontro, il diacono **Alberto Conti**, responsabile del Servizio alla pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, introdurrà **Gionni Gritti**, presidente Confindustria Sondrio, e **Alcide Molteni**, sindaco del Comune di Sondrio. A partire dalle ore 10 sono previste le testimonianze delle aziende locali, con gli interventi di **Luigi Cao**, titolare del Panificio Cao Luigi, Ezio & Michele Snc, **Marco Milani**, presidente di Vallespluga Spa, **Achille Ghilotti**, presidente del consiglio di amministrazione di Baxter Italia - Bieffe Medital Spa, e **Stefano Franchi**, responsabile Relazioni Industriali GE Oil & Gas - Nuovo Pignone. Nella seconda parte dell'incontro, ci sarà l'intervento di **Johnny Dotti**, presidente di Welfare, quindi **Maurizio Petriccioli**, segretario Nazionale Cisl, guiderà alle conclusioni, cui seguirà un tempo per il confronto e il dibattito.